

Non siamo particolarmente adepti dell'onomantica (caso mai dell'enigmistica), ma leggere il fondo "Mal d'Occidente tra i cattolici", firmato da Angelo Panebianco, e sovenirci del primo libercolo di Alex Zanotelli, vent'anni fa, è stato un tutt'uno. Il libriccino si chiamava Pane bianco Pane nero e mutuava il titolo da un testo del cardinale Stephen Kim. "C'è il buon pane bianco della giustizia e della libertà, dei diritti e delle responsabilità, dei benefici di una certa ricchezza, della cultura (...) Ma esiste anche il pane nero... della povertà, della solitudine, della disperazione, dobbiamo esso pure accettarlo e condividerlo", scriveva l'allora arcivescovo di Seul. Una voce non-occidentale, geograficamente, anche se proveniente dal paese forse più occidentalizzato del Levante.

"Se le strade del mondo occidentale e quelle della Chiesa cattolica si separano, poco di buono ne viene per i poveri", concludeva Panebianco nel suo fondo. Perché in questo modo i religiosi risuscitano il "manicheismo", il "catto-comunismo", e fanno un autogol alla credibilità della Chiesa stessa. A parte che non crediamo affatto che la Chiesa che è in Italia sia diventata d'improvviso così anti-occidentale, quel che preoccupa è il rapporto di reciproca tutela, pur dialettica, fra Occidente e

Chiesa che il articolo del Corriere pare auspicare. Per lo meno dal punto di vista della Chiesa, e ancor più della Chiesa missionaria, nella storia questo genere di rapporto è sempre stato letale: per la Chiesa, per i poveri, e alla fine fin per l'Occidente stesso.

Tre casi, per tutti: la riforma gregoriana, resasi necessaria quasi mille anni fa per svincolare i vescovi da imperatori e principi vari; la bolla con cui papa Nicolò V concedeva al re del Portogallo, 40 anni prima della "scoperta" dell'America, di "invadere e conquistare i regni di saraceni, pagani e altri infedeli"; l'Accordo missionario che, ancora nel 1940, sanciva il tipo di rapporto Chiesa-governo portoghese nelle colonie africane: a corda doppia.

Davvero si crede di poter identificare l'Occidente con i G8 o con la parte di interessi che questi rappresentano?

Dopo il Concilio Vaticano II, le ondate di vitalità, non solo demografica, sono venute da America Latina, Asia e Africa

Il grido dei poveri che sale a Dio

LA REDAZIONE DELLA RIVISTA NIGRIZIA

Si potrà obiettare che oggi giorno certi pericoli non si corrono più. Certo non più nelle stesse forme, oramai pacchiane per cascarci di nuovo; ma l'ambiguità del rapporto potere/religione è troppo radicata nella storia umana (non solo in quella ecclesiale) perché non si

abbia motivo di diffidare. Tanto più che il vero potere è oggi più che mai - e questo è (diventato) tipicamente occidentale - economico e non meramente politico, dunque più proteiforme, dunque meno resistibile. Potrà spiegarci, Panebianco, che

quando dice Occidente non dice Stati o multinazionali, ma una cultura di ogni erba un fascio, e di chi ha comandato loro di agire così. Una cosa simile capitò a marzo a Napoli e noi fummo tra i primi a denunciarlo anche allora, quasi inascoltati.

Infine sul dialogo con l'Occidente e sugli antioccidentismi: non è in gioco nella Chiesa un confronto costruttivo con l'Occidente, affatto, ma non si può pensare alla speranza evangelica contenuta tutta nello scandalo dell'Occidente che vive a due passi da un mondo che muore: muore di malattie, di aids, di ignoranza, di sottosviluppo, di disprezzo totale dei diritti umani, di sfruttamento comunque condiviso dagli stessi potentati che vanno in giro a far conferenze e a magnificare ogni virtù di questa globalizzazione. C'è poi un mondo povero qui tra i ricchi che non è invisibile e forse cresce, un povero tra i poveri, dove i ricchi sono pochissimi, ed infine un rapporto tra i ricchi e i poveri, che oggi si incontrano, nelle nostre vie, approdati qui dai gommoni.

La Chiesa di Papa Wojtyła non ha smesso mai di dialogare con l'Occidente, non ha smesso mai di interpellarlo: ma attenzione, basta leggere alcune pagine tra le più importanti della dottrina sociale della Chiesa per capire che di sconti non ce ne sono, per nessuno: in particolare modo le encicliche "Centesimo Anno", e la "Sollicitudo rei socialis": dove il Papa dice che le risorse sono di tutti poiché Dio creatore le ha donate a tutta l'umanità, e chi ne è

Gli errori della Chiesa secondo Panebianco

"Errore di una parte della Chiesa". Così ha definito Angelo Panebianco, sul Corriere della Sera il 30 luglio, la "adesione massiccia" di "missionari e suore" - ma anche e soprattutto di "alti prelati" - alla protesta anti-G8. Dovevano sapere, "già parecchie settimane prima", che "nulla di compatibile col magistero della Chiesa si sarebbe celebrato" a Genova. Il

vero "errore, nel quale non sono però cadute delle "voci dissenzienti" consisterebbe nell'aver sposato le tesi dei "movimenti anti-occidentali". "Se le strade del mondo occidentale e quelle della Chiesa cattolica si separano, poco di buono ne viene per i poveri, ci rimettono i Paesi occidentali, ci rimette la Chiesa". In questa pagina, due repliche.

L'editoriale di Angelo Panebianco sul Corriere della Sera del 30 luglio ha suscitato un'ondata di reazioni da parte di molti tra le associazioni del volontariato che si occupano in prima persona delle emergenze del mondo dei diseredati, ma anche da parte di molti teologi che hanno contribuito a scrivere quella che si chiama "dottrina sociale" della Chiesa, una teologia che si occupa di tradurre nella concretezza i principi evangelici e di realizzare quell'anticipazione del Regno di Dio, che in fondo è il Discorso della Montagna, altrimenti detto "Beattitudini".

Panebianco osserva dalla sua postazione di firma del più grande giornale italiano la Chiesa, come se fosse cosa tra cose, realtà immutabile, e si precipita da uomo della stabilità delle cose terrene a dire che l'Istituzione doveva non fare questo e doveva invece fare quello.

L'errore che Egli imputa alla Chiesa, veramente ad una parte di essa, sarebbe quello di aver dato una "adesione massiccia e anche qualificata (benedetta da molti vescovi e cardinali)" alla protesta del G8.

Nel suo argomentare comincia da subito a descrivere missionari e missionarie, suore o religiosi come dei sognatori, che ascoltano il cuore anziché "ragionare delle cose dure e prosaiche, della politica".

Io gli rispondo meno male che c'è ancora gente, anche nella Chiesa che continua a ragionare "con il cuore", meno male: infatti non metto in dubbio che dentro la Chiesa, soprattutto ai piani alti delle stanze, ci sia stato spesso ed anche tuttora qualcuno che ha continuato a ragionare, nelle varie circostanze, con il metro della politica, diciamo cinica e machiavellica.

In fondo tra un sognatore illuso ed un burocrate dell'esistente ci sarà pure uno spazio: qualcuno che i principi evangelici vorrà cercare di tradurre nella realtà.

Ma Panebianco è ad un'altra Chiesa che forse guarda: una

Il metro della politica e quello di Cristo

GIOVANNI FELICE MAPELLI*

Chiesa che inserita nell'Occidente (ma questa collocazione non è certamente primaria oggi, basta guardare alle Chiese dei Paesi dell'Africa e dell'America Latina oppure dell'Asia), tende ad essere potente tra i poteri: ma Cristo quando disse - la sera dell'ultima cena (in cui, secondo gli esegeti, fondò la Chiesa stessa attorno all'eucarestia) - ai suoi discepoli "I capi delle nazioni comandano su di esse, si fanno chiamare signori, ma per voi non sia così..." non voleva una Chiesa di questo tipo. Cioè dicendo per la Chiesa non sia così, Cristo non intendeva il suo compito nel mondo come un copiare le mire di potere e di dominio del mondo: non è suo compito questo.

La Chiesa risponde ad un'alterità, che non è di questo mondo. Sotto questa luce evangelica sono pochi i momenti in una lunga serie di secoli in cui essa è stata fedele al suo Maestro: San Paolo dice "Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è nulla per ridurre a nulla le cose che sono (le cose che 'credono di essere' più letterale). Questo non significa una Chiesa degli estremismi e degli estremisti: ma nemmeno una Chiesa delle benedizioni dell'esistente, del perbenismo e dall'incapacità di profezia e di utopia, che è la stessa sua dimensione escatologica, usando un termine della teologia biblica, o per dirla col Cardinale Martini "sognare un mondo diverso", non come fuga dalla realtà ma tensione per cambiare una realtà segnata dalle ingiustizie e dal dolore.

Panebianco dice che a Genova non c'era nulla di compatibile col magistero della Chiesa: certamente la violenza no. Ma Panebianco non sa cosa c'era

veramente a Genova, nè sa cosa non hanno costruito in settimane e settimane di incontri tutte quelle realtà associative laiche e cattoliche o di altre Chiese presenti ai meeting e ai dibattiti che facevano da corona al summit. I documenti di lavoro presentati agli stessi Capi di Stato, gli Otto, dovevano essere poi sostenuti da una marcia di pace per le vie della città, come sia andata effettivamente e perché sia accaduto è tutto ancora da scoprire a fondo.

I cattolici e tutti i pacifisti, i non violenti che amano manifestare senza creare danno a nessuno, forse hanno soltanto sottovalutato l'invasività dei devastatori - evitiamo per favore di dar loro nomi che li esaltino ancora di più - e non immaginavano nemmeno una violenza diffusa tra i reparti delle forze dell'ordine. Certo non c'erano tutti i buoni da una parte e tutti i cattivi dall'altra: ma pare che questa visione più che dei manifestanti con le mani

ad entrare nella mente di chi si dichiara a difesa delle Istituzioni dello Stato e si ostina a negare inspiegabilmente la realtà. Una cosa tanto semplice che fatica ad essere compresa: una coltre di coperture e giustificazionismi che non possono che peggiorare tutto e creare diffidenza e rancore tra i cittadini e le forze dell'ordine: cosa che pagherà poi il resto degli agenti, sicuramente maggioritario, che mai avrebbero agito a quella maniera.

Il Papa in realtà, proprio per il suo prodigarsi per le strade del mondo, dove ha cercato di indicare una via più equa ai governanti di fronte alle enormi ingiustizie e tragedie, doveva essere lui il nono dei convitati al G8. Un G9 o meglio G10 con l'ONU e poi di tutti gli altri non-grandi. Ma ci doveva essere non come vorrebbero gli osservatori che vedono la Chiesa o il Vaticano tra coloro che dovrebbero godere degli utili di una "globalizzazione reale" - Panebianco dice "Chiesa solidale con quel mondo di cui essa stessa è parte" - ma come profezia di "un'altra globalizzazione". Il Papa seduto tra gli otto poteva essere quella Chiesa che dice in nome di Cristo "Beati i poveri... beati gli assetati e affamati di giustizia... perchè saranno saziati... Beati, perchè di essi è il Regno dei Cieli".

Che non solo indica, ma vive... Una Chiesa che poteva far cadere senza violenza una zona rossa, che è divenuta oggi tragicamente la zona del sangue, mentre poteva essere la zona dell'incontro, dell'ascolto di chi ha soltanto la forza della voce, per chi non ha voce.

privato subisce un grave furto ma soprattutto viene violato nel suo diritto umano fondamentale. Dove indica con chiarezza le strutture economiche, i sistemi politico-economici, che perversamente producono debiti su debiti per i paesi più poveri, dove lo scandalo del commercio delle armi imperversa e priva risorse per le spese alimentari e mediche o per le risorse tecnologiche, oltre a fomentare guerre e stragi come in Ruanda e Burundi, piuttosto che in Kosovo o in Medio Oriente, oppure il mercato chiuso all'accesso delle deboli offerte, dove a chi lavora vengono riservate le briciole nel passaggio globalizzato delle merci.

Ma gli Stati spesso sono andati per la loro strada, nell'assoluta sordità.

Il Papa in realtà, proprio per il suo prodigarsi per le strade del mondo, dove ha cercato di indicare una via più equa ai governanti di fronte alle enormi ingiustizie e tragedie, doveva essere lui il nono dei convitati al G8. Un G9 o meglio G10 con l'ONU e poi di tutti gli altri non-grandi. Ma ci doveva essere non come vorrebbero gli osservatori che vedono la Chiesa o il Vaticano tra coloro che dovrebbero godere degli utili di una "globalizzazione reale" - Panebianco dice "Chiesa solidale con quel mondo di cui essa stessa è parte" - ma come profezia di "un'altra globalizzazione". Il Papa seduto tra gli otto poteva essere quella Chiesa che dice in nome di Cristo "Beati i poveri... beati gli assetati e affamati di giustizia... perchè saranno saziati... Beati, perchè di essi è il Regno dei Cieli".

Che non solo indica, ma vive... Una Chiesa che poteva far cadere senza violenza una zona rossa, che è divenuta oggi tragicamente la zona del sangue, mentre poteva essere la zona dell'incontro, dell'ascolto di chi ha soltanto la forza della voce, per chi non ha voce.

*Teologo Centro Studi Teologici - Milano

la foto del giorno



Matrimonio misto per 23 coppie cristiano-musulmane a Latakia, in Siria

Pausa di riflessione

Le soluzioni dei giochi di ieri

B I S I N E G L E T T A M A S C O
I N C O M A I D A P C I M O S T A R
A D E N N E Z O R I A S S U N T I V I
G I N E P R I C E R R O R O R A E
I G E R O M A N O P R O D I T O L N
O E F E D E R A L R E S E R V E C A T
S L O B O D A N M I L O S E V I C V A
T I T I N O E I R E E A S T R A N E
R O U N D B N E R I R A T A P L A N
O N D R E V O L I S C I S M A I L T
T E I O X A M I S S I O N E A G O

Indovinelli il tram; le pantofole; la bestemmia

Chi è Umberto Veronesi

Cioccolatini in classe La classe è composta di 19 scolari

S T E L D O V Y
A N E A N D Y K E
R N S R A
E O B A N K S
W Y N M C T E L O
M A R Y P O P P I N S

I Unità

DIRETTORE RESPONSABILE: **Furio Colombo**

CONDIRETTORE: **Antonio Padellaro**

VICE DIRETTORI: **Pietro Spataro**, **Rinaldo Gianola** (Milano), **Luca Landò** (on line)

REDAZIONE CAPO: **Paolo Branca** (centrale), **Nuccio Cicotone**

ART DIRECTOR: **Fabio Ferrari**

PROGETTO GRAFICO: **Mara Scanavino**

Direzione, Redazione:
00187 Roma, Via del Due Macelli 23/13
tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
20123 Milano, via Torino 48
tel. 02 879021, fax 02 87902225 - 02 87902242

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE: **Andrea Manzella**
AMMINISTRATORE DELEGATO: **Alessandro Dalai**
CONSIGLIERI: **Alessandro Dalai**, **Francesco D'Ettore**, **Giancarlo Giglio**, **Andrea Manzella**, **Mariolina Marcucci**

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE s.r.l."
SEDE LEGALE: **Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano**

Stampa: **Sabo s.r.l.** Via Carducci 26 - Milano
FAC SIMIL: **Sies S.p.a.** Via Sardi 67 - Paderno Dugnano (MI)
Serom S.p.a. Via del Fosso di Santa Maria - Torone Spaccato (RE)
DISTRIBUZIONE: **A&G Marco** Spa Via Fintona 27 - 20126 Milano

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia S.r.l. Via Mecenate, 89
20138 Milano - Tel. 02 509961 - Fax 02 50996941

AREE:
• **LOMBARDIA - ESTERO:** 20138 Milano Via Mecenate, 89
Tel. 02 509961 - Fax 02 50996941
• **PEMONTE e VALLE D'AOSTA:** Studiokapp
19128 Torino Via Volpogio, 26 - Tel. 011 5811300 - Fax 011 581168
• **LIIGURIA:** Piu Spati
16121 Genova Galleria Mazzini, 5/6 - Tel. 010 596652 - Fax 010 538537
• **VENETO FRIULI TRENTO A.A. e MARCONI:** Ad Em Pubblicità
35121 Padova Via S. Tommaso, 61 - Tel. 049 621499 - Fax 049 630989
33100 Udine Via Enea 20 Callisto, 7 - Tel. 0432 486422 - Fax 0432 487343
• **EMILIA ROMAGNA e REPUBBLICA S. MARINO:** Ad Em Pubblicità
40100 Bologna Via D'Azeglio, 5 - Tel. 051 290105 - Fax 051 290829
Pubblicità Locale: 40121 Bologna Via del Borgo, 85A
Tel. 051 4219955 - Fax 051 4219112
• **MARCHE e TOSCANA:** Prima Pubblicità Editoriale srl
47021 Grottano Reg. S. Marina Via L. Anacarsi, 8
Tel. 0548 608181 - Fax 0548 820994
30100 Firenze Via Cav. S. Marzari, 40 - Tel. 055 581277 - Fax 055 578035
Pubblicità Locale: 30100 Firenze Via C. Montesi, 9
Tel. 055 2639635 - Fax 055 2638651
• **LAZIO UMBRIA CENTRO-SUD e ISOLE:** Area Nord/Pic
00188 Roma Via Salaria, 236 - Tel. 06 8610151 - Fax 06 86336339
00121 Napoli Via del Mito, 42 scala A piano 5 - 06
Tel. 081 4187171 - Fax 081 425296
00100 Cagliari Viale Trieste, 404/244 - Tel. 070 609811 - Fax 070 673805